

**Da Grado a Trani, *best practices* per l'ambiente.  
Nota a margine di tre iniziative particolarmente significative**

**di Marilisa Bombi**

Se per *best practices* si intendono, in genere, le esperienze più significative o dai migliori risultati adottati, si può ben dire che da nord a sud, dove c'è la volontà di fare, e dove c'è amore per il territorio, di esempi se ne possono trovare sempre, e, senz'altro in maggior numero dei tre che oggi si intendono segnalare.

**Il paesaggio come definizione**

Molto spesso, quando si parla di "paesaggio" il pensiero corre a marine il cui orizzonte è solcato da vele bianche o, poiché siamo d'estate, il termine paesaggio ricorda campi di grano punteggiati dal rosso dei papaveri. D'inverno, l'immagine che appare alla mente sarà diversa ma, in pochi, parlando di paesaggio verrà in mente il paesaggio urbano. Ed è questo, invece, che giorno dopo giorno, anno dopo anno, abbiamo davanti a noi anzi, per essere più precisi, ci stiamo dentro.

Eppure, come evidenzia Roberto Barocchi,<sup>1</sup> il paesaggio non è qualcosa di scontato, come i più sono orientati a ritenere, ma su cosa sia il paesaggio dibattono anche più scuole di pensiero. Secondo gli scientifico - ecologisti esso è l'insieme delle cose e delle relazioni fra di esse, ma sbagliano perché lo confondono con l'universo che è l'insieme di tutte le cose e delle relazioni fra di esse. Secondo gli storicisti esso è il risultato dell'evoluzione della Natura e dell'azione dell'uomo. Gli storicisti hanno perfettamente ragione, ma non è una definizione, bensì una ovvia constatazione. Sarebbe insomma come dire che un'automobile è il prodotto di una fabbrica d'automobili. Per definire un'automobile bisogna invece dire che è un veicolo a motore con quattro ruote, che viaggia generalmente su strada per portare alcune persone e un bagaglio. Secondo i percettivisti, il paesaggio è l'insieme delle forme di un luogo e delle relazioni fra di esse. Anche loro hanno ragione e questa è una buona definizione. Infatti quando una commissione edilizia esamina un progetto di un edificio da costruire in una zona soggetta a vincolo paesistico non ne esamina la pianta o i calcoli statici, ma la forma e la mette in relazione con l'aspetto del luogo in cui sarà costruito. Insomma, il paesaggio è la forma dell'ambiente.

**Il paesaggio come ambiente**

La qualità del tessuto urbano va considerata, quindi, oltre che per gli elementi storico testimoniali che le conferiscono un valore culturale, anche per gli aspetti di ricchezza paesaggistica. E' preciso, al riguardo, il cosiddetto "codice Urbani" che nel decreto legislativo 42 del 2004 all'articolo 2, definisce con chiarezza i beni da tutelare, appartenenti al patrimonio culturale:

- a) le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico quali testimonianze aventi valore di civiltà;
- b) i beni paesaggistici che, in altre parole, sono gli immobili e le aree costituenti espressione dei valori storici, culturali, ma anche naturali, morfologici ed estetici del territorio.

Riguardo il paesaggio urbano, quindi, gli elementi sono i parchi e giardini, slarghi, piazze ed acque che arricchiscono con la varietà dei loro elementi l'aspetto della percezione e della fruizione del paesaggio urbano, ma altri componenti sono gli accessori, gli elementi d'arredo: tavoli, sedie, panche e fioriere che possono migliorare la qualità complessiva ma anche peggiorare la visione d'insieme del paesaggio, se la loro scelta non è ponderata.

---

<sup>1</sup> Roberto Barocchi cura il sito [www.ilpaesaggio.eu](http://www.ilpaesaggio.eu) ricco di informazioni utili.

### **L'autore delle scelte**

Relativamente a chi compete la scelta della qualità, nel senso della tipologia e delle caratteristiche degli elementi di arredo urbano, è evidente che se il bene è pubblico la responsabilità della scelta delle tipologie non può essere lasciata al singolo. Questo, infatti, potrà arredare la propria casa come meglio ritiene, secondo il personale gusto. Ma se lo spazio da arredare è pubblico, ancorché dato in concessione, ogni scelta sulle tipologie e la qualità degli elementi d'arredo deve essere indirizzata e coordinata secondo un disegno strategico che migliori la qualità complessiva del paesaggio.

Il Comune di Grado, a nord, quello di Orvieto al centro e la Città di Trani, a sud, si sono mossi in tal senso partendo dallo stesso presupposto: colui il quale ottiene l'uso del suolo pubblico deve attenersi alla prescrizioni che il Comune fornisce.

### **Le best practices**

Grado è un'antica cittadina a nord del mare Adriatico, posta sull'isola omonima, che ha fatto della qualità il suo biglietto da visita. La sistemazione del centro storico, resa possibile anche grazie all'intervento finanziario della Regione Friuli Venezia Giulia, è stato il cavallo di battaglia del dirigente dei servizi tecnici che, nativo del luogo, ne percepiva le potenzialità. Alla sistemazione della pavimentazione mantenendone le originarie caratteristiche, le fontane, la cura del verde si affianca oggi un semplice ma efficace prontuario allegato al regolamento per la concessione del suolo pubblico. Si tratta di note tecniche sulle caratteristiche formali, tecnico dimensionali di tavoli sedie ed espositori che, come l'autrice tende a puntualizzare nel suo lavoro, sono il risultato di una selezione effettuata tra gli articoli in produzione. Insomma, basta cercare tra ciò che il mercato offre, seguire le indicazioni del Comune, e il risultato è facilmente raggiunto.

Il Comune di Orvieto è da sempre attento alla qualità del territorio ed, infatti, il regolamento approvato esattamente un anno fa, il 29 luglio 2006, abroga quello precedente del 1988. Per Orvieto, la motivazione è filosofica e la correttezza dell'approccio è dimostrata dai risultati positivi.

Il piano di valorizzazione del centro storico, sostiene il Comune, è un processo che traduce in una unica regia la complessità del governo urbano e territoriale delle risorse, attivando progetti, strumenti e azioni integrate (traffico, arredo urbano, sicurezza stradale). Infatti, puntualizza il Comune, nel dibattito attuale sui temi dell'urbanistica si fa sempre più appello alla questione estetica come chiave fondamentale per attribuire o restituire identità ai luoghi dell'abitare. Non a caso, si parla di "diritto alla bellezza" come elemento essenziale del diritto alla città. Il regolamento sull'arredo urbano adottato dal Comune di Orvieto è disponibile all'indirizzo <http://www.comune.orvieto.tr.it/>

Infine, l'esperienza della Città di Trani. E' con ordinanza congiunta dei tre dirigenti interessati (tributi, attività economiche e polizia municipale), sottoscritta per l'importanza politica che l'atto riveste, anche dal Sindaco, che anche a Trani, si è ritenuto necessario dettare delle regole. Pur dando atto della necessità di un regolamento organico, è stata la Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio che ha sollevato l'opportunità dell'adozione di un piano-regolamento per la disciplina dell'occupazione del suolo pubblico annesso ai locali posti nel centro storico. Di più. La Soprintendenza, secondo il codice Urbani, ha precisato che l'installazione di strutture o manufatti, permanenti o stagionali, deve comunque ritenersi subordinata all'approvazione della Soprintendenza stessa. Infatti, puntualizza l'Ente preposto alla tutela del patrimonio paesaggistico, il centro storico cittadino va considerato oggetto di tutela, *ipso iure*, in

base all'articolo 10, comma 4, lettera g) del d.l. 42/2004 (il codice Urbani), a prescindere dalla formale declaratoria d'interesse culturale o dalla imposizione di vincolo.

Quella della Soprintendenza è una precisazione alla quale va prestata la necessaria attenzione e non va sottovalutata, perché se il paesaggio in Italia oggi è ricco di bellezze, il merito è proprio di coloro i quali hanno profuso mezzi e risorse per la salvaguardia di questo patrimonio inestimabile.

[Leggi l'ordinanza del Comune di Trani.](#)

28 luglio 2007